

BOLLOPOLI IL "SISTEMA" ZEUS

CASO GEC: I POLITICI SAPEVANO

L'ordinanza del Gip mette a nudo le contraddizioni dell'assessorato

Mentre proseguono gli interrogatori per la "bollopoli" piemontese, dall'ordinanza del Gip affiorano contraddizioni tra la posizione dell'assessorato e i rilievi effettuati dai Pm. Contraddizioni che portano i magistrati a scrivere: «Ciò che emerge con allarmante chiarezza è la diffusa – e a questo punto fondata – convinzione che per attuare propositi truffaldini ai danni della collettività non si possa prescindere dal coinvolgimento di personalità politiche, probabilmente *aliunde* già note per la loro disponibilità ad appoggiare iniziative poco trasparenti che, una volta venute a loro conoscenza, dovrebbero se non denunciare quanto meno scoraggiare attraverso provvedimenti e comportamenti affatto diversi da quelli tenuti dal Casoni».

Perché la realtà è che Gec Spa di Cuneo, la società finita nell'occhio del ciclone giudiziario, ha continuato per i due anni e mezzo della giunta di Roberto Cota (e prosegue tuttora) a riscuotere il bollo auto dei piemontesi. Ciò malgrado Sermetra, la ditta concorrente che ha presentato l'esposto in tribunale che ha dato il via all'inchiesta, fosse andata anche in giunta, appena insediatosi il governo regionale a guida leghista, a portare documenti che attestavano diverse illegittimità nell'appalto dato con avvalimento a Gec stessa.

Nei documenti, praticamente gli stessi portati in procura, veniva anche messa in dubbio la posizione di Giovanni Maria Tarizzo, il direttore regionale che i presunti complici chiamavano "Zeus" nelle intercettazioni e che è accusato

dal Pm Avenati Bassi di aver favorito in modo illecito Gec. Da quel momento, era l'aprile del 2010, Tarizzo è però rimasto in carica sino all'agosto del 2012, quando va in pensione non riconfermato dall'assessore al Bilancio, Giovanna Quaglia. La quale, tuttavia, gli ha affidato nel frattempo di occuparsi del nuovo bando (poi annullato dopo ricorso al Tar degli esclusi) che è al centro dell'inchiesta.

In un comunicato stampa, Quaglia ricorda che «fin dal 2011 la Giunta ha avviato un percorso per eliminare l'affidamento diretto a Gec. Pertanto, ha indetto una nuova gara pubblica, poi impugnata al Tar. Adeguandosi al pronunciamento del Tribunale amministrativo, con determinazioni del 6 e del 25 luglio 2012 ha rimesso a gara i servizi di riscossione, eliminando i vincoli quantitativi e i requisiti nel metodo di pagamento», che presumibilmente avrebbero favorito proprio Gec nel primo bando.

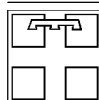
«Perché poi... comunque dopo il tuo intervento volevo anche dirti che la Quaglia si è ammorbida molto nei nostri confronti», dice a un certo punto Aldo Magnetto, uno degli arrestati, a Casoni. «Il mio... il mio intervento serviva», ribatte l'assessore». E Magnetto: «Ha cambiato...». «Di star zitta e di farlo per sta gara e bon...», dice ancora Casoni. «E infatti ha cambiato opinione», conclude l'interlocutore. Né Quaglia, né Casoni sono indagati e – anzi – il Gip scrive che non ci sono altri «elementi rivelatori del reale intervento descritto da Casoni sulla collega Quaglia, tanto da potersi

pure ritenere che Casoni abbia ecceduto nelle vanterie». Certo è che, in due anni e mezzo, nulla è cambiato di fatto, visto che – scrivono i magistrati – «il sistema risale al 2004 e ha consentito alla Gec Spa di agire in monopolio nella riscossione delle tasse automobilistiche in Piemonte, monopolio che è tuttora attuale, in quanto nell'attesa di un nuovo bando di gara Gec prosegue nell'attività di riscossione della tassa automobilistica, in regime di prorogatio». La prima gara, bandita proprio dall'attuale assessorato, secondo il Tar e ora secondo la Procura, era ancora una volta disegnata su misura per la Gec.

Sostanzialmente, raffrontando i comunicati della Regione e l'ordinanza di custodia cautelare, si evince che quello che l'assessorato porta a sua discolpa, vale a dire l'indizione della prima gara, è uno degli elementi principali che hanno portato in galera Tarizzo e gli altri. La situazione, inoltre, era talmente nota in Regione, che persino l'avvocatura regionale espresse le proprie perplessità.

L'avvocato Candiolo, intercettato mentre parla con Tarizzo, spiega che se avesse dovuto strutturare lui il bando di gara, avrebbe previsto due lotti diversi con due requisiti diversi, uno relativo alla riscossione volontaria e l'altro alla riscossione coattiva, in quanto, anche la scelta di accorpate la riscossione tassa auto con la riscossione tassa enti locali, può suscitare molte perplessità nei giudici del Tar, cosa che è puntualmente avvenuta.

Giulio Chiara



***Giovanni Tarizzo, lo "Zeus"
dell'inchiesta si dichiara
totalmente innocente***

TORINO - Continuano intanto le indagini dei pm sul caso Gec. Gli arrestati sono stati interrogati nei giorni scorsi ma, a parte qualche eccezione, si sono tutti avvalsi della facoltà di non rispondere. Fra i pochi a parlare si segnala il projectmanager Gec Matteo Catto, 39 anni di Imperia, che si è dichiarato estraneo ai fatti affermando di essersi sempre occupato solo della parte informatica, senza entrare nel merito dei bandi. Anche Giovanni Tarizzo, chiamato "Zeus" nelle intercettazioni dagli altri indagati e considerato dagli inquirenti come il fulcro di tutta la vicenda, si dichiara innocente. «In questo momento non ci sbilanciamo – dice l'avvocato di Tarizzo, Erika Del Giudice -. È importante che prima si studi bene la documentazione. L'ordinanza di custodia cautelare è composta da oltre cinquecento pagine, sostenute da altri tre faldoni. Al momento è tutto fermo, finora c'è stato solo l'interrogatorio di garanzia». Siamo quindi ancora alle prime battute del procedimento. **[V.P.]**

